

Premessa

Tutto ha inizio da qui. Ma – si potrebbe subito obiettare – «tutto ha inizio da qui» non è una espressione troppo vaga, un modo di dire che ognuno può impiegare nei contesti più diversi e per i fini più diversi? La storia non è forse un catalogo quasi infinito di centri e di snodi, spesso mutevoli, che dipendono dai tanti punti di osservazione?

Difficile non dirsi d'accordo. Tuttavia in queste pagine non si parla di aspetti o momenti genericamente cruciali del nostro passato, ma di veri e propri mutamenti epocali.

Sarebbe utile che qualcuno li raccogliesse in un libro, questi punti di svolta, dove a partire da un semplice elenco di date si mettesero in fila vicende che possiedono una sorta di sigillo speciale, e che attraverso un'indagine accurata del «prima» e del «dopo» si facesse comprendere la loro rilevanza, e cioè di aver contribuito a cambiare radicalmente

il nostro modo di stare al mondo e di pensare l'umanità.

Tanto per intenderci, le date che ho in mente non sono del tipo: battaglia di Custoza, vittoria piemontese a Pastrengo, armistizio di Villafranca o incontro a Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, per fare degli esempi ben noti agli studenti italiani. Quelle a cui penso sono «date al cubo», date senza le quali rischiamo di perderci, di non capire quello che è successo *davvero* e, in molti casi, ci sta succedendo ancora oggi. Date indispensabili per orientarci. Giorni, mesi, anni in cui sono metaforicamente scaturiti terremoti devastanti oppure sono sorti fiumi carsici che, anche dopo decenni o secoli, sono tornati in superficie a modificare radicalmente il paesaggio umano circostante.

Quando parliamo del 12 ottobre 1492, del 14 luglio 1789, del 31 ottobre 1517 o del 26 dicembre 1991 ci riferiamo a eventi che fanno parte di questo gruppo. Ciascuna di queste date vive di vita propria e non ha bisogno di alcuna presentazione tanto la sua potenza di fuoco è stata sconvolgente. A questi esempi ovviamente se ne possono aggiungere altri, alcuni dei quali forse meno popolari dei precedenti, ma non per questo meno deflagranti.

Sono date cariche di futuro, come quella del 24 novembre 1859 (quando a Londra Charles Darwin pubblicò *L'origine delle specie*), oppure quelle del 13 marzo 1610 (quando Galileo, con la stampa del *Sidereus Nuncius*, segnò la fine dell'astronomia pretelescopica) o del 4 novembre 1915 (quando Albert Einstein presentò a Berlino, all'Accademia prussiana delle scienze, la prima delle sue quattro conferenze sulla teoria generale della relatività). Oppure è il caso del 28 settembre 1928 quando, nei laboratori del Dipartimento di vaccinazione del St Mary's Hospital di Londra, Sir Alexander Fleming scoprì la penicillina, o del 6 agosto 1991, quando presso il Cern di Ginevra venne reso pubblico il primo sito web al mondo.

Oppure sono momenti in cui l'umanità è precipitata in abissi profondi e che proprio per questo è bene non dimenticare. È il caso del 14 giugno 1940, quando i tedeschi aprirono il campo di concentramento e poi di sterminio di Auschwitz I. Oppure i giorni del 6 e 9 agosto 1945, quando nei cieli di Hiroshima e Nagasaki si sprigionarono altissime nubi di fuoco mai viste prima di allora.

È dentro questo orizzonte che vanno collocate le pagine che seguono.